

# “Progetti dissolti Sud scomparso la città reagisca”

- > Il presidente emerito Napolitano: “Non c’è strategia”
- > E vede “disfarsi l’attività amministrativa e di governo”

Progetti importanti per Napoli, fonte di speranza per la città, si sono dissolti «nel disfarsi dell’attività amministrativa e di governo. Dovremmo in molti reagire». Lo ha detto il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, tornato in città per la prima volta dopo aver lasciato il Quirinale per prendere parte ad un convegno su Gustavo Minervini. Napolita-

no ha rivolto «un appello alle energie professionali, intellettuali e culturali di cui dispone in notevole misura la città e che oggi non riescono ad acquisire una voce pubblica». E se questo non accadrà, ha notato «le nostre speranze saranno frustrate. Non esiste una strategia per il Sud». Oggi nuovo incontro a Palazzo Salerno.

LUCARELLI A PAGINA II



Peso: 1-36%,2-44%

# La frusta di Napolitano “Progetti dissolti per la città il Sud è senza strategia”

## Appello dell'ex Capo dello Stato alle forze culturali “Non avete più voce pubblica, è l'ora di reagire”

OTTAVIO LUCARELLI

**D**UE ORE di dibattito ovattato nei saloni della fondazione Banco di Napoli, in via Tribunali, sulla prestigiosa figura del professore Gustavo Minervini, parlamentare Pci, preside di Economia e commercio a Napoli all'inizio degli anni Settanta. Due ore di intensi ricordi, poi prende la parola Giorgio Napolitano. Il suo primo intervento in città da Capo dello Stato emerito per una due giorni che si chiude stamattina a Palazzo Salerno. Prima il ricordo di Minervini studente, assistente universitario, professore, parlamentare della Sinistra indipendente. Napolitano a tratti si commuove, soprattutto quando attraversa gli anni della gioventù. Poi tratteggia il profilo di Minervini meridionalista e, in pochi minuti, lancia tre pesanti bordate.

La prima bomba Napolitano la riserva al governo nazionale: «Delle politiche di programmazione e dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, nel bene e nel male, non c'è più traccia. Il meridionalismo di Minervini sembra preistoria. Oggi in Italia, purtroppo, questa è la realtà. Non esiste una strategia e non esistono strumenti per lo sviluppo del Sud del nostro paese».

La seconda bordata l'ex Capo dello Stato la regala al Parlamento dove siede come senatore a vita: «Sono rientrato da pochi mesi in aula, ma ho forti dubbi che quell'esempio di qualità parlamentare rappresentato da Gustavo Minervini oggi sia diffuso e coltivato».

Dopo il governo e il Parlamento tocca a Napoli. Una stoccata che non è meno forte della sua censura quando, appena eletto Capo dello Stato, criticò pesantemente lo stato della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Anche questa volta l'analisi è spietata: «Progetti importanti per Napoli, fonte di speranza per la città accumulatisi in questi decenni, si sono dissolti nel disfarsi dell'attività amministrativa e di governo. Faccio appello alle energie professionali, intellettuali e culturali di cui Napoli dispone in notevole misura e che non riescono ad acquisire una voce pubblica. Se ciò non accadrà, le nostre migliori speranze saranno frustrate. Gustavo Minervini, che già trent'anni fa denunciava i guasti di Napoli, oggi sarebbe ancora di più malinconico parlando di molti aspetti della condizione materiale della città e di molti aspetti della vita civile. La situazione di Napoli e della Campania è la più grave e più recessiva, ma sappiamo tut-



Peso: 1-36%,2-44%



ti che non dobbiamo rassegnarci alla malinconia e che dobbiamo reagire».

Decano dei giuscommercialisti italiani e referente culturale per generazioni di studiosi, Gustavo Minervini ha insegnato in numerose università italiane fin dal 1953 e a Napoli, nella facoltà di Economia e Commercio, è stato dal 1961 al 1979.

Minervini lavorò alla trasformazione del Banco di Napoli in spa realizzando nel luglio 1991 l'applicazione della legge Amato-Carli. Fu poi nominato presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione e, d'intesa con il consiglio di amministrazione della spa, dal '95 al '97 lavorò per il salvataggio del Banco. «Minervini ha difeso in tutti i modi il Banco di Napoli - ha ricordato il professore Adriano Giannola - e visse quella fase in modo traumatico. Rassegnò le dimissioni da presidente dell'Istituto all'indomani dell'esito della cosiddetta asta competitiva».

Al dibattito, introdotto da Daniele Marrama, è intervenuto Stefano Rodotà: «Senza buona cultura non si fa buona politica». A giudizio di Rodotà «Minervini è stato un grande parlamentare perché era un grande studioso e professore. È stato il primo a denunciare che i bilanci, inviati dai partiti in Parlamento per i controlli, non corrispondevano alla realtà dei fatti».

Stamattina a Palazzo Salerno, in piazza del Plebiscito, si chiude la due giorni di Giorgio Napolitano in città con un intervento al convegno sul tema «Il carcere dei diritti» organizzato da Adriana Tocco, garante dei detenuti in Campania. Al dibattito interverranno Tommaso Contestabile, provveditore dell'amministrazione penitenziaria in Campania, Carmineantonio Esposito, presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, Marcello Bortolato, magistrato di sorveglianza, Umberto Ranieri, presidente della fondazione Mezzogiorno Europa e Riccardo Polidoro, presidente dell'Osservatorio carcere delle Camere penali.



**AL CONVEGNO**  
 L'ex Capo dello Stato Giorgio Napolitano alla fondazione Banco di Napoli



Peso: 1-36%,2-44%